



◆ Parla il capogruppo ds alla Camera «Viviamo queste ore con animo turbato e una straordinaria preoccupazione»

◆ «Nel Kosovo è in corso un massacro Possiamo limitarci a contare i morti e vedere scorrere il sangue?»

◆ «Non è consentito farsi guidare dalla paura: abbiamo il dovere di affermare principi di giustizia»

L'INTERVISTA ■ FABIO MUSSI

«Non permetteremo una nuova Bosnia»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA «Noi viviamo queste ore con animo turbato, con senso di straordinaria preoccupazione. L'annuncio di Solana sulla decisione dell'attacco è un annuncio drammatico. Il nostro auspicio è che intervenga, sia pure all'ultimo secondo, una novità. Speriamo si apra uno spiraglio per una soluzione pacifica. Insomma, bisogna usare fino all'ultimo gli spazi per una soluzione pacifica. Bisogna usarli fino all'ultimo secondo. Ma viviamo questi momenti anche con il sentimento della nostra responsabilità verso i perseguitati del Kosovo, i più deboli, i minacciati. Non dobbiamo ripetere la vicenda della Bosnia». Nel suo studio di presidente dei deputati di sinistra Fabio Mussi segue con attenzione il succedersi degli avvenimenti, un occhio ai dispetti d'agenzia e un orecchio alle consultazioni telefoniche.

Perché questo riferimento alla Bosnia?

«Nella coscienza dell'Europa e nella coscienza di ciascuno di noi sono ancora impresse a fuoco le immagini della Bosnia dove, per mesi e mesi, la comunità internazionale e l'Europa hanno assistito impotenti, prima di intervenire, alla barbarie delle uccisioni, delle violenze, della pulizia etnica. Attenzione, ora: la domanda

a cui siamo chiamati a rispondere non è come fare una guerra in Kosovo, ma come fermare una guerra in Kosovo. La comunità internazionale ha compiuto, a Rambouillet, ogni sforzo per arrivare ad un accordo. Sembrava di avercela fatta, e invece gli albanesi hanno firmato e i serbi no, e in questi giorni è in corso un'offensiva tragica contro la minoranza albanese».

Rifondazione e, con posizioni più articolate, Comunisti italiani e Verdi non vogliono l'intervento militare della Nato. La sinistra Ds manifesta "dubbi e perplessità". Come nasce?

«Anch'io mi pongo una domanda: possiamo restare alla finestra? Possiamo contare i morti e vedere correre il sangue? E del tutto condivisibile la sollecitazione ad usare sino all'ultimo secondo utile solo le armi della politica e della diplomazia. Ma se si rivelano insufficienti? Vorrei comunque ricordare che l'Italia ha assunto le sue decisioni il 12 ottobre dell'anno scorso, con il governo Prodi».

Vogliamo ricordare quali furono quelle decisioni?

«Eccole. Primo, di operare per la "completa attuazione della delibera del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a protezione dei cittadini del Kosovo". Quindi c'è già stata una decisione dell'Onu. Secondo, di "autorizzare il rappresentante permanente dell'Italia presso la Nato ad aderire al



“ Sul caso Dell'Utri Berlusconi sbanda e perde la misura ”



Due donne serbe pregano in una chiesa ortodossa di Belgrado Balogh/Reuters

“ Autorizzazione all'arresto La voteremo Non ci pare un complotto di Caselli ”

cosiddetto Ordine di Attivazione». Terzo, di mettere di conseguenza "a disposizione le proprie basi qualora dovesse risultare necessario l'intervento militare". Quarto, di limitare il contributo delle forze armate italiane "alle attività di difesa integrata del territorio nazionale". Il governo D'Alema si è coerentemente mosso sulla scia di questa posizione».

Già, ma il cittadino italiano ha diritto a porsi preoccupazioni sull'uso delle basi Nato installate nel proprio paese? Ha diritto di chiedersi quale potenziale effetto potrebbe avere quest'uso dell'Europa proprio sull'Italia?

«Preoccupati siamo tutti per una crisi come questa, nel cuore dei Balcani, che può avere effetti a catena. Ma non sarebbe giusto, anzitutto verso la popolazione

del Kosovo, chiamarsene fuori. Il nostro paese è molto impegnato in quest'area di crisi e si sta facendo onore, in Bosnia come in Albania. Negli ultimi anni l'Italia è stata, dopo gli Stati Uniti, tra i paesi più coinvolti nelle crisi regionali per impegno politico e delle forze militari. Bisogna far fronte a questa responsabilità. Non ci si può far guidare dalla paura. Bisogna farsi guidare da

un principio di giustizia. Ripeto: occorre usare ogni minuto per una soluzione pacifica, ma credo che non sarebbe giusto smentire l'impegno già assunto nell'ottobre scorso».

Insomma, non ci esponiamo troppo?

«È certamente allarmante la posizione della Russia e quel richiamo di Primakov al fatto che, in caso di intervento Nato, verrebbero sconvolti gli equilibri globali. Tuttavia in queste ore hanno assunto una posizione decisa Clinton, Bair, Schroeder e Jospin. Non mi pare che tanti governi democratici e di sinistra siano mossi da un intento aggressivo».

Tensioni internazionali e tensioni interne. Berlusconi spara a zero contro i Ds per il caso Dell'Utri: se votano per l'arresto si metterebbero nientemeno che fuori della Costituzione e della democrazia...

«Parole inammissibili. Per fortuna questa non è una guerra, se non nelle intenzioni dell'on. Berlusconi. Le sue dichiarazioni su Scalfaro, sul Parlamento e sui Ds sono il segno di uno sbandamento morale e di una perdita della misura politica. E - è bene non dimenticarlo - sono state precedute da un fuoco di sbarramento contro i giudici paragonati alle Br. Noi, a proposito del caso Dell'Utri, dobbiamo rispondere ad un quesito specifico: se nella richiesta di arresto, formulata

non solo dalla Procura di Palermo ma anche dal Gip che è già un giudice terzo, ci sia un intento persecutorio. L'art. 68 della Costituzione si trasformasse in un principio di doppia legalità: tutti i cittadini possono essere arrestati salvo gli eletti».

Perché i Ds si orientano a votare per l'arresto dell'on. Dell'Utri?

«Dalle trecento pagine trasmesse alla Camera dalla magistratura palermitana viene fuori un quadro inquietante di contiguità e di familiarità con persone e associazioni mafiose. Può trattarsi di una monumentale costruzione artificiale? Insomma, può trattarsi di un complotto? Improbabile, conoscendo la serietà e la rettitudine dei magistrati di Palermo».

L'arresto viene chiesto in particolare per calunnia...

«Già, ma è una particolare calunnia, volta a screditare e delegittimare quanti accusano Dell'Utri in un processo, già in corso, per associazione mafiosa. Si tratta di un classico caso di inquinamento delle prove per il quale il codice prevede la custodia cautelare. C'è il caso delle prove dei contatti. Dell'Utri sostiene: conducevo le mie indagini difensive. Ma la deduzione opposta dei magistrati è tutt'altro che infondata».

CONVENZIONE NAZIONALE · DEMOCRATICI DI SINISTRA

PER LA REPUBBLICA FEDERALE FEDERARE E UNIRE

VENEZIA 26-27 MARZO 1999 Scuola Grande S. Giovanni Evangelista (S. Polo 2454)

VENERDÌ 26 MARZO Apertura ore 10,30

Relazione di Iginio Ariemma

Comunicazioni:

Marzio Barbagli Federalismo e lotta alla criminalità

Augusto Barbera Federalismo e sistemi politici ed elettorali

Aldo Bonomi e Marco Revelli Soggetti della nuova composizione sociale e le istituzioni del post-fordismo

Antonio Cantaro e Claudio De Fiore Federalismo e questione sociale

Vannino Chiti Il decentramento delle risorse e dei poteri

Biagio De Giovanni La nuova Unione Europea e il Mezzogiorno

Giovanni Marchesini L'Università e la formazione nel sistema federale

Oreste Massari L'autogoverno

Franco Passuello Un partito federalista e federativo

Enzo Rullani La ricaduta sull'economia e sulle imprese

Michele Salvati Il federalismo fiscale

Walter Vanni Verso l'autonomia differenziata del Veneto e del nord-est

ore 14,30-19,00 dibattito

SABATO 27 MARZO

ore 9,00-12,30 dibattito

ore 12,30 Conclusioni:

Walter Veltroni Segretario nazionale dei Democratici di Sinistra

Sono previsti gli interventi di:

Massimo D'Alema

Presidente del Consiglio Giuliano Amato Ministro per le Riforme Istituzionali

Coordinano:

Mauro Bortoli, Segretario Regionale Veneto Ds

Pierangelo Ferrari, Segretario Regionale Lombardia Ds

Silvana Giraldo, Presidente Direzione Regionale Ds

Enzo Lavarra, Segretario Regionale Ds Puglia

Andrea Martella, Segretario Federazione Ds di Venezia

E' prevista la partecipazione e l'intervento di:

Gavino Angius, Luciana Anzalone, Luigi Arsellini, Arnaldo Bagnasco, Fabio Baratella, Sergio Bartole, Giuliano Barbolini, Walter Barberis, Franco Bassanini, Tom Benetollo, Giorgio Bogi, Laura Bonagiunti, Fausto Bonini, Bruno Bracaleone, Mercedes Bresso

Gloria Buffo, Massimo Cacciari, Angelo Capodicasa, Mario Carraro, Sergio Ceccotti, Sergio Chiamparino, Pietro Ciarlo, Sergio Cofferati, Paolo Corsini, Lorenzo Dalai, Luciano De Gaspari, Vincenzo De Luca, Cesare De Piccoli, Leonardo Domenici, Vasco Errani, Giuseppe Fabbri, Pietro Folena, Marino Folini, Paolo Fontanelli, Marco Fumagalli, Giuseppe Gangemi, Giuseppe Giulietti, Roberto Guerzoni, Riccardo Illy, Silvio Lanaro, Roberto Louvin, Luigi Mariucci, Roberto Michieletti, Enrico Morando

Fabio Mussi, Roberto Nicco, Giuliana Olcese, Franco Ottolenghi, Gian Antonio Paladini, Maurizio Pedrazza, Vinicio Peluffo, Giuseppe Pericu, Claudio Petruccioli, Barbara Pollastrini, Maurizio Rispoli, Giorgio Ruffolo, Marina Salomon, Cesare Salvi, Giulio Sapelli, Gianfranco Sech, Giuliano Segre, Gaetano Silvestri, Antonio Soda, Antonella Spaggiari, Valdo Spini, Renzo Travanut, Riccardo Terzi, Paolo Urbani, Michele Vianello, Adriana Vigneri, Massimo Villone, Luigi Viviani, Flavio Zanonato

Democratici di Sinistra

Direzione Nazionale Gruppi Parlamentari di Camera e Senato

Unione Regionale Veneto

Gruppo Consiliare Regionale Veneto

Federazione di Venezia



Segreteria organizzativa: Democratici di Sinistra Mestre, via S. Girolamo 16 tel. 0415351156 0415351404 fax 0415340689 0415345824

